



## Zona Rossa – Giorno 16

Nuovo anno, nuova settimana di lavoro in Zona Rossa. Si apre la terza settimana, definita da Licia quella “in cui si lavora meno o si lavora meglio”.

In questi giorni abbiamo assistito a un interessante percorso su Copi, culminato in una lettura in diretta streaming il 31 dicembre del testo *La Tour de la Defense*. In un certo senso, questa strana Compagnia che vive insieme notte e giorno e notte e giorno si anima, discute, respira, entra in conflitto e si emoziona, ha finalmente debuttato, ha brindato insieme a un primo obiettivo raggiunto, ha costruito un legame molto forte che si è percepito in ogni battuta del testo di Copi.

Ma questa seconda settimana è stata anche quella in cui si sono cercati di sciogliere i nodi portati al pettine alla fine della prima. Il valore del lavoro, il sacrificio, le motivazioni, il peso dello streaming, la necessità di trovare qualcosa da dire che non sia per forza assoluto ma valido *hic et nunc*, sulle assi del Bellini, sui loro corpi di reclusi, questi e altri stimoli sono entrati nelle due proposte di testo su cui hanno lavorato Pier Lorenzo e Licia.

Senza cercare un giudizio di merito su qualcosa che è ancora in embrione e che sta cercando di scegliere la forma più giusta per evolversi, quello che personalmente mi interessa di più sottolineare è l'incredibile permeabilità che stanno dimostrando i due registi/drammaturghi. È infatti impossibile, per chi ha il piacere di seguire quotidianamente tutte le dirette, non trovare suggestioni e collegamenti tra cose dette giorni prima, che vengono recuperate o riemergono nel lavoro.

E trovo corretto che, almeno in questo momento, non vogliano precludersi alcuna possibilità futura. L'incertezza relativa al debutto contribuisce ovviamente a una percezione ingigantita degli stimoli e delle opportunità, siamo, come sottolineava Pier Lorenzo durante il primo incontro a tavolino, in un “tempo speciale”, ed è giusto sfruttarlo al massimo.

Nella discussione del primo dell'anno, necessaria per fare il punto della situazione e programmare il lavoro dei giorni successivi, emergono visioni diverse. “Il centro della mia partecipazione è abitare questo posto, inteso come edificio”, suggerisce PierGiuseppe. “Vedo lo sgomento nei vostri occhi, e lo rispetto, ma io ho coronato il sogno della mia vita vivendo qui e non ho nessuna voglia di uscire”, dice Federica.

E così si alimenta la discussione su quello che dovrà essere il *prodotto* finale, lo spettacolo, il momento in cui *finalmente* i sei artisti rivedranno delle persone, si riuniranno con il pubblico.

“Il metateatrale non mi ha mai convinto, ma qui è vero” sottolinea Matilde, e non sorprende come la riflessione del teatro nel teatro sia sbarcata sul palco del Teatro Bellini. Se sarà una proposta che vivrà o meno ce lo potrà dire solo il tempo.

Intanto, alla fine di questa settimana, sono arrivate quattro bellissime improvvisazioni sul tema *La casa*. Diverse, diversissime, quattro sfaccettature di un progetto che cresce e si riempie sempre di più di contenuto.



Meno riuscita l'improvvisazione collettiva sull'immortalità - "Siamo tutti alla ricerca dell'immortalità della memoria", aveva proposto Licia il giorno prima.

Ma proprio al termine di questo *fallimento* (per usare un termine che piace agli abitanti di Zona Rossa, perché chi scrive di fallimenti ancora non ne ha visti) ecco spuntare una proposta folle: "Voglio provare un parto - dice Licia - voglio che Federica partorisca i nostri sei pesci rossi".

Ne esce una scena surreale, impreziosita da una lettera di Gramsci del 1928 che fa venire i brividi per l'attualità.

Se sarà o meno l'inizio dello *spettacolo*, se sarà o meno parte dello *spettacolo*, ancora una volta solo il tempo ce lo potrà dire. La ricerca intanto continua, il progetto è vivo, coraggio ragazzi, non mollate.

Ilaria Ceci